

Ora è feeling tra Letta (Pd) e Casini (Udc)

DA ROMA

Scoppia un feeling tra **Enrico Letta** e Pier Ferdinando Casini a "SudCamp'10", la manifestazione dell'area del vicesegretario del **Pd**, organizzata a Paestum (Salerno). «Con Casini oggi siamo avversari, ma domani alleati», assicura Letta. «Nel **Pd** ci sono persone come Letta - ricambia l'ex presidente della Camera -, da cui mi divide ben poco, però ci sono alleati che non mi piacciono per niente come Di Pietro, con il quale sono totalmente incompatibile». La platea di "Trecentosessanta", la componente di Letta, applaude convinta. E Casini insiste: «Io non posso avere niente a che fare con chi giustifica l' invasione dei grillini alla festa dell'Unità, oppure dice che dell'Utri non può parlare sui diari di Mussolini. Con gente come loro, andiamo a fondo tutti quanti». «Ha ragione Pier», concorda Letta. «Il problema - aggiunge il vicesegretario del Pd - è quello di avere il 51% ed una coalizione capace di governare. Battere Berlusconi senza avere un'alternativa significa farlo tornare poco dopo». Letta rilancia, perciò, il "modello Marche": «Qui il **Pd** - precisa - ha rotto sul programma con una parte alla sua sinistra, ma governa ed ha messo nell'angolo il centrodestra». C'è un'altra esperienza da citare «quella di Vito De Filippo in Basilicata», aggiunge. Casini ribadisce che «c'è bisogno di chiarezza, perché l'unica cosa che gli italiani non vogliono è una riedizione del governo Prodi, non per colpe sue, ma per la formula politica completamente sbagliata». Qualcuno chiede al leader dell'Udc se sia disponibile a fare il nuovo Prodi del centrosinistra. «Non è all'ordine del giorno, io ballo da solo», taglia corto Casini. A distanza approva un altro esponente del **Pd**, Stefano Graziano, sottolineando che «ha ragione Letta a rassicurare Casini», perché ritiene che il partito dei **Pier Luigi Bersani** deve guardare «all'Udc e a tutto quello che si muove al centro dello schieramento politico come anche della società civile organizzata, mondo cattolico in testa», e non a Rifondazione comunista e alla sinistra radicale. Intanto a Letta arrivano i complimenti del segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che gli esprime «molta stima». «L'ho visto lavorare - spiega Bonanni -, ed è profondamente diverso dagli pseudo-riformatori di questo Paese».

Il vice di Bersani: «Con Pier oggi siamo avversari, domani forse alleati». Il leader centrista: «Da Enrico mi divide poco ma con Di Pietro io incompatibile Il nuovo Prodi? Ballo da solo»

